

Accusato di stupro dalla moglie del cugino ma lui era in carcere. Uomo residente a Varese assolto

Pubblicato: Martedì 5 Dicembre 2023



Accusato di aver stuprato, picchiato e sequestrato insieme al cugino la moglie di quest'ultimo, ne è uscito innocente. È quanto ha stabilito il tribunale di Milano all'esito di un processo nei confronti di un cittadino albanese residente in provincia di Varese.

Ad accusare lui la moglie del cugino, coppia con due figli dei quali uno con una malattia rara, che all'epoca dei fatti (dicembre 2014) viveva in Italia senza permesso di soggiorno. Ed è proprio la paura di perdere l'affidamento dei figli, secondo il legale varesino **Gianluca Franchi**, ad aver spinto la donna ad inventare una storia che le permettesse di ottenere una protezione e di non essere rimpatriata in Albania.

L'avvocato Franchi sottolinea che «il mio assistito forse non è un santo ma certamente non è uno stupratore, né un sequestratore, né un uomo che usa violenza sulle donne. Basti pensare che per parte delle indagini e del processo i fatti contestati erano collocati dalla donna nel dicembre del 2015, quando **era in carcere per una tentata corruzione e per una serie di furti**».

Il racconto della donna, però, aveva convinto gli inquirenti che, dopo aver verificato che effettivamente l'uomo era in carcere nel periodo indicato, avevano collocato i fatti un anno prima: «A sostegno della sua innocenza è mancato il riconoscimento del mio cliente da parte del vicino che, comunque, vedeva spesso la donna uscire a pulire sul pianerottolo o giocare col figlio. Non un comportamento da segregata

in casa».

L'accusatrice, presunta vittima, avrebbe avuto anche un altro motivo per prendersela con lui: aveva fatto conoscere l'amante a quello che considerava il suo uomo e questo, probabilmente, lo ha reso ancora più invisibile.

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it